

TRIBUNA SUI CONCORSI UNIVERSITARI

a cura di Leonardo Bosi



“CODICE ETICO” del Ministro Mussi contro gli scandali universitari. Otorinolaringoiatria “legibus soluta”?

Il CIPUR chiede il rispetto delle sentenze definitive

Il Ministro dell'Università (On. Fabio MUSSI) ha chiesto a tre autorevoli Docenti Universitari (i Proff. Dario ANTISERI, Stefano RODOTA' e Gustavo ZAGREBELSKY) di “redigere un testo di principi etici e deontologici per docenti universitari”. L'iniziativa, che è stata presa in seria considerazione dai tre illustri esponenti del mondo accademico italiano, fa seguito alla seguente dichiarazione del Ministro “La serietà, la credibilità, il prestigio dei docenti universitari italiani possono essere tutelati anche attraverso uno strumento di questo genere. Sottoporro il testo alla discussione e, una volta chiuso questo percorso, inviterò i Rettori delle Università ad adottare il codice ed a renderlo impegnativo per tutti. Dobbiamo dare una risposta in positivo agli scandali, che sono provocati spesso da comportamenti adottati dai meno e tollerati dai più come se fossero un danno inevitabile. Chi non si autodisciplina, secondo principi etici e deontologici irrinunciabili, danneggia l'Istituzione, costituisce un esempio negativo per i giovani ed infligge una ferita alla stessa funzione del docente, che è delicatissima ed essenziale per la vita del Paese”.

Le parole del Ministro Mussi sembrerebbero la conseguenza di un'attenta lettura delle sentenze che il giornalista Alessandro SORTINO (nella puntata della trasmissione del 27/1/2007 de “Le iene” di Italia 1) Gli aveva consegnato al cospetto delle telecamere (il filmato della consegna è sul sito del CIPUR alla rubrica “Tribuna sui concorsi” - Cfr.: “Università Oggi” n° 52, pagg 5-6, del 20/3/2007); ciò smentirebbe senza possibilità di dubbio, addirittura in via preventiva, ogni malevola possibile illazione su presunte “protezioni” che i potenti cattedratici di Otorinolaringoiatria potrebbero avere nei meandri ministeriali. Ma non basta, se andiamo a scorrere le notizie riportate da siti internet che riguardano il “nostro” Ministro, leggiamo - con altrettanto piacere - che, del tutto recentemente (8/10/2007 - Università di Milano), Egli è contro ogni forma di “trucco” o di “furberia”; infatti, a proposito dei concorsi per l'ammissione ai corsi universitari “a numero chiuso”, l'On. Fabio MUSSI perentoriamente declama: “Sono sistemi che pare fossero in vigore da tempo. Ora si cominciano a denunciare truffe e truffatori. Questa è una buona cosa. Abbiamo da tutelare un bene prezioso che si chiama reputazione dell'Università. Quando si corrode questo bene, tutto è perduto”. Inoltre, in una recente intervista, concessa dal nostro Ministro a Luigi LA SPINA de “La Stampa”, alla domanda “Non crede che esista una “questione morale” nell'Università italiana?” Egli afferma con decisione: “Certo che esiste. Quest'anno si è potuto cominciare a scoperchiare alcune pentole perché i Rettori, a Bari come a Catanzaro, hanno sentito di poter contare sul sostegno di un Ministro che, dall'inizio, ha po-

sto la questione morale, la questione della trasparenza, della legalità come la questione centrale per il governo del sistema. La novità è che gli aspetti truffaldini hanno iniziato a venir fuori”.

In una lettera al quotidiano l'Unità, rispondendo ad uno studente di nome Lorenzo, che aveva rilevato irregolarità nell'espletamento dei test di ammissione all'Università di Bologna, il nostro Ministro così si esprime “No la Tua famiglia non è stata profondamente ingenua ad insegnarti il rispetto delle regole. E' lo stesso insegnamento che ho ricevuto dalla mia e ne sono orgoglioso. Tu denunci un caso di mancata sorveglianza da parte della commissione nella prova di ammissione al Sant'Orsola di Bologna. Ho segnalato subito il fatto al Rettore Calzolari. Questo non è l'anno delle truffe: questo è l'anno in cui sono cominciate a venire alla luce”.

Ma il motivo del Suo pensiero “meritocratico” è tanto radicato in Lui in quanto è legato addirittura alla correttezza ed ai

valori a Lui trasmessi dalla figura paterna; infatti, nel Suo intervento al IV Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra (19-21/4/2007) il nostro Ministro afferma: “Il valore dello studio e della serietà l'ho imparato nella mia casa di operai: il merito non è l'invenzione dei ricchi per escludere i poveri, è la carta che hanno in mano i poveri per non essere esclusi”. Ovviamente il fatto che - probabilmente - oggi la Sua casa sia diventata più confortevole nel corso degli anni non dovrebbe aver cambiato le Sue idee. Ma allora, se il Ministro Mussi la pensa così, il Concorso a Cattedre di Otorinolaringoiatria del 1988 come mai non è stato ancora annullato? Come mai il Ministro “difende”, in quanto “non annulla”, lo sconcertante “Decreto Masia”? Come fa ad ignorare le sentenze consegnategli dalle Iene?

Abbiamo, quindi, preso in considerazione i siti web dei due Sottosegretari al MIUR (On.li Proff.ri Luciano MODICA e Nando DALLA CHIESA) per cercare

di capire le loro idee per quanto riguarda la meritocrazia e la legalità.

Manco a dirlo sembra che il loro pensiero coincida perfettamente con quello del Ministro; ma andiamo con ordine:

• Luciano MODICA, Professore Universitario di chiara fama, nel Suo intervento (Roma 12/4/2007) “La sfida della serietà”, sostiene: “Sono pochi i cittadini che non reputano i concorsi universitari autentiche combines, mere coperture di poteri accademici, talvolta addirittura di reati...omissis...Un simile giudizio è ingeneroso nei confronti delle commissioni delle centinaia di concorsi che si svolgono onestamente ogni anno e che, naturalmente, non fanno notizia. Ma sarebbe pericoloso sottovalutare la caduta di qualità scientifica e di credibilità pubblica dell'intero sistema universitario che deriva dai concorsi bacati”. Per giunta, nel Suo intervento al Forum Nazionale “Università e Ricerca” dei Democratici di Sinistra (12/6/2006) aggiunge: “Spetta a noi sostenere e premiare il talento, perché ciò significa rendere il giusto tributo al merito e non alla furbizia, esaltare la democrazia e non il feudalesimo. La difesa del talento, dunque, come stella polare della nostra azione di governo, per rispondere concretamente alle domande di equità eppure di profondo cambiamento che giungono da gran parte della società italiana”.

• Nando DALLA CHIESA, un curriculum accademico di tutto rispetto, una militanza politica di lunga data, un Padre indimenticabile eroe nazionale che, con il Suo sacrificio, ha scritto una pagina incancellabile nella storia d'Italia.

Fra le Sue pubblicazioni, alcune con l'Editrice Melampo, ritroviamo anche scritti politici satirici che lascerebbero trasparire un alto senso dello Stato, della Legalità e, quindi, della Meritocrazia.

Difatti, Egli si presenta sul Suo sito web con questa frase: “Chi sono? Uno che ama impegnarsi, specialmente se sono in gioco la libertà e la giustizia. Ma anche la decenza mentale e morale”.

Dal Suo “Delitto imperfetto” leggiamo: “Ritengo che sarebbe scientificamente assai grave se un giorno dovessimo scrivere la storia della mafia come certa sinistra ha scritto la storia del fascismo: di un pugno di criminali, cioè, che tiene in soggezione un popolo che non vorrebbe sottomettersi ma vi è costretto dal terrore o da un passato di rassegnazione”.

La Corte Penale di Appello di Roma (cfr. Università Oggi n° 44, pag. 6 del 25/10/2004) ha emesso un'Ordinanza di Annullamento del Concorso a Cattedre di Otorinolaringoiatria del 1988, confermata dalla Corte di Cassazione Penale, in base alla quale (anche in ossequio al

Novità in Libreria

Giovanni FLORIS “Mal di merito: l'epidemia di raccomandazioni che paralizza l'Italia”, pagg. 1-229, RCS Rizzoli Editrice, Milano 2007 (Euro 17,50)

Giovanni FLORIS, il popolare e sagace giornalista, attualmente conduttore della trasmissione RAI Ballarò, è autore del recentissimo libro “Mal di merito”, nel quale considera tale malattia sotto tutti i suoi vari aspetti: il virus, i controlli, la diagnosi e la cura. Nel capitolo “una visita al Policlinico”, a pag 92, chiosa: “Attenzione a non fare, però, di ogni erba un fascio. In Italia ci sono 60.251 docenti, e non sono tutti parenti di Qualcuno con la “Q” maiuscola. Sono però in molti casi persone che, per aver riconoscimenti al proprio merito, hanno dovuto ingoiare parecchi rospi. Basti pensare ad un concorso per la Cattedra di Otorinolaringoiatria bandito nel 1988, dichiarato irregolare da almeno 10 sentenze, denunciato da un'infinità di articoli di giornale, quattro libri ed una decina di interrogazioni parlamentari: bene, il professore che l'ha vinto insegna tranquillamente Otorinolaringoiatria, ormai da 18 anni”. In realtà il testo contiene un'inesattezza: quello di Floris non sarebbe il “quinto” ma il “settimo” libro sull'incresciosa vicenda, in base al seguente elenco (redatto in ordine cronologico):

- 1) FROIO Felice “Le Mani sull'Università”, Editori Riuniti, Roma 1996
- 2) CHIABERGE Riccardo “Cervelli d'Italia”, Sperling & Kupfer Editori, Milano 1996
- 3) LOCATELLI Goffredo e MARTINI Daniele “Tengo famiglia”, Longanesi Editrice, Milano 1997
- 4) LORE' Cosimo “Medicina, diritto e comunicazione”, Giuffrè Editore, Milano 2005
- 5) CORNAGLIA FERRARIS Paolo “Pediatri di strada”, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma 2006
- 6) ZAGARIA Cristina “Processo all'Università: cronache dagli atenei italiani tra inefficienze e malcostume”, Dedalo Edizioni, Bari 2007
- 7) FLORIS Giovanni “Mal di merito: l'epidemia di raccomandazioni che paralizza l'Italia”, RCS Rizzoli Editrice, Milano 2007

Siamo certi che il Ministro Mussi ed i Sottosegretari (Dalla Chiesa e Modica) avranno la pazienza e la cortesia di leggerli e di rispondere, se non al CIPUR, almeno agli autori di tali libri per chiarire Loro le ragioni “politiche” del mancato annullamento del concorso a Cattedre di Otorinolaringoiatria del 1988.

a cura di Leonardo BOSI

Segue a pag. 10

TRIBUNA SUI CONCORSI UNIVERSITARI

parere-decisione del Consiglio di Stato n° 375/2002 del 20/3/2002) il concorso di cui sopra è da ritenersi "tamquam non esset"; in particolare, essa - **disponendo** in via definitiva l'**annullamento del concorso** (in data 8/10/2004) - **stabiliva che "tale provvedimento venisse notificato a:**

- **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, cui sarà inviata copia autentica dei documenti annotati di falsità;**
- **ai condannati PEZZAROSSA Gaspare, CONTICELLO Salvatore, PUXEDDU Paolo, DE VINCENTIIS Italo e MOTTA Giovanni;**
- **alle parti civili FABIANI Mario, CASANDRO Ettore, D'ANGELO Luigi ed alla parte lesa intervenuta MOLINARI Giorgio Alfredo;**
- **ai 16 candidati dichiarati falsamente idonei nel verbale 17-2-90;**
- **ai 16 candidati dichiarati falsamente non idonei: ACCORDI Maurizio, BOLASCO Paolo, BRUNO Giovanna, BRUSCHINI Paolo, CAMARDA Vincenzo, MALANNINO Nicolò, MOZZO Walter, PENNICA Francesco, PROTO Ernesto Biagio, previa acquisizione per costoro del recapito universitario tramite Ministero o Carabinieri. Tutti hanno diritto ad estrarre copia".**

L'elemento sconcertante è che, allo stato attuale, sembra che nessuno dei candidati dichiarati "falsamente non idonei" abbia finora fatto richiesta ufficiale di essere "riammesso" al concorso, probabilmente "non vorrebbe sottomettersi ma

vi è costretto dal terrore o da un passato di rassegnazione", tanto per citare impropriamente un discorso di un nostro Sottosegretario; a tale "regola" pare faccia eccezione il **Prof. Adriano MAZZONE**, che ha reiterato la propria richiesta al Ministro Mussi di essere riammesso a sostenere il concorso del 1988, in base alla sentenza del **TAR Campania (n° 15722 del 7/7/2005, depositata il 30/9/2005)** che, ribadendo ulteriormente quanto già espresso all'unanimità da tutti i Giudici nei vari gradi di giudizio, sentenziava nei confronti del MURST, della Seconda Università degli Studi di Napoli e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di tale Ateneo, la **decadenza dal ruolo del Prof. Gaetano MOTTA**, ancora oggi stupefacentemente in servizio, **con effetto immediato "accogliendo il ricorso e, per l'effetto, dichiarando l'obbligo delle intime amministrazioni, secondo le rispettive competenze, di provvedere sull'atto di diffida e messa in mora notificato in data 26/3/2005"**.

Ovviamente lo sconcertante quanto assordante silenzio del Ministro dell'URST ha consentito al Prof. Gaetano MOTTA perfino di portare a termine un concorso ad un posto di ricercatore universitario, della cui commissione faceva parte quale membro nominato dalla Facoltà di appartenenza, addirittura nell'Ottobre del 2005; un concorso che ha visto il "rifiuto" di vari docenti (ben cinque Professori Associati) a far parte della commissione ed il ritiro di diversi candidati, alcuni dei quali con rilevanti

titoli di carriera. Ciò nonostante che la Corte Penale d'Appello di Roma abbia chiosato la modalità comportamentale del Prof. Gaetano MOTTA come "spocchiosa sicumera corruttiva" (pag. 93 - Sentenza Corte d'Appello di Roma n° 1478/2000 dell'1/12/2000).

Tale sentenza, d'altra parte, proprio a proposito del ritiro dal concorso del Prof. Adriano MAZZONE di Napoli, si esprime nella maniera seguente (cfr. pag 124): ".....(omissis)..... le significative, ampie e chiare accuse del teste Mazzone. Costui era, infatti, nient'altro che uno dei numerosi candidati indotti con minacce dai vari imputati a ritirarsi dal concorso proprio per favorire Motta figlio, né si può pretendere che i capi d'imputazione riportassero per esteso, sin dalla loro originaria formulazione, la descrizione minuziosa delle pluriennali e molteplici condotte delittuose poste in essere dall'imputato Motta, quali emerse all'esito di un lungo e molto resistito dibattito(omissis)..... non mina la credibilità e soprattutto la verosimiglianza delle accuse (che si inquadrano perfettamente nell'ambito della multiforme e provatissima attività delittuosa del Motta), dimostra al massimo che la parte del settore universitario otorino, gestita dalla famiglia Motta, con i delitti di falso ci conviveva".

I vertici ministeriali non hanno necessità di ulteriori conferme sull'irregolarità del concorso a Cattedre di Otorinolaringoiatria del 1988 (a meno che non giudichino l'abuso d'ufficio, la falsità

ideologica e la violenza privata contro candidati ingiustamente bocciati un iter, se non perfettamente conforme alle Leggi, almeno non contrastante con quella che può ritenersi ormai come una prassi consolidata).

I pubblici discorsi, i siti web, gli articoli a stampa, l'esposizione mediatica e tutto quanto odiernamente fa spettacolo (e, talora, produce anche consensi elettorali) non bastano a dare dignità all'Istituzione Universitaria quando i vertici ministeriali non trovano il coraggio per dichiarare "annullato" un concorso già dichiarato tale dalla Magistratura Penale e da quella Amministrativa in via definitiva; al giovane Lorenzo, che aveva incontrato difficoltà e soprusi ai test di ammissione alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, Gli consigliamo di farsi furbo e di "accaparrarsi", in una maniera qualunque, una Cattedra Universitaria di Otorinolaringoiatria, tanto neanche le sentenze definitive riusciranno a rimuoverlo dal posto. Egli sarà al sicuro, con un Ministro e due Sottosegretari che si nascondono dietro al "decreto Masia", non rispondendo ai nostri articoli né alle interrogazioni parlamentari, facendo discorsi di moralità e di equità, ma mostrando a tutti le sembianze di tre elefanti che, cercando di celarsi dietro ad una pianta di fragole, fuggono di fronte alle proprie gravi responsabilità politiche e morali sul futuro dell'Università Italiana.